

La carità tra povertà e miseria Quattro “banchi” in campo

PAOLO GUIDUCCI
Rimini

«La povertà è un brivido, la differenza che corre tra amore e possesso, l'esperienza che l'uomo fa che nulla al mondo è suo, neppure se stesso». Da buon poeta, Davide Rondoni regala citazioni dotte e immagini, come Madonna Povertà che - disperatissima innamorata - si arrampica sulla croce di Cristo nel canto della Commedia dantesca dedicato a San Francesco. Ma non si esime da porre domande scomode. «Come mai mentre c'è tanta retorica sul welfare e sulla finanza assistiamo a un aumento della povertà?». Lo ha chiesto al Meeting di Rimini, nell'incontro dal titolo “La differenza fra povertà e miseria muove la carità” dai toni poetici ma drammaticamente concreti.

I numeri Istat parlano chiaro: in Italia quasi un residente su dieci è in condizione di povertà assoluta. Parliamo di 5 milioni e 694 mila persone, in 2,2 milioni di famiglie. Una rete di solidarietà cerca ogni giorno di rispondere, attraverso opere che mettono al centro la dignità. Ma come distinguere tra povertà e miseria? E come esercitare la carità salvaguardando la dignità di ciascuno e senza scadere nel pietismo? Una risposta arriva da quattro “banche” che distribuiscono beni e relazioni invece di ricercare profitti. Il Banco Alimentare è l'apripista di questi depositi di solidarietà: dal 1989 recupera eccedenze e le ridistribuisce a chi è in difficoltà e non può fare la spesa. Oggi conta 21 sedi in Italia, 7.645 organizzazioni partner, oltre 2.000 volontari. «Il nostro motore è la relazione - spiega il presidente Marco Piuri - con chi produce e con chi non riesce a fare la spesa. Non siamo filantropi: viviamo una carità concreta, sporcandoci le mani. Sappiamo che non potremo risolvere il problema della povertà ma viviamo un'intensa esperienza di carità e di relazione con le persone».

Ultimo nato di questa rete, il Banco delle Cose con lo slogan “Nulla si spreca, tutto si recupera”, riottiene beni invenduti o eccedenze aziendali - arredi, tessuti, pannelli solari, materiali edili - per donarli a realtà in difficoltà. «Collaboriamo con 500 aziende e aiutiamo 800 opere in 38 Paesi», spiega Giorgio Medici, vicepresidente. E così il marmo di un'azienda di Grosseto è arrivato in Burkina Faso, tessuti d'alta moda hanno vestito profughi venezuelani. Per chi non può permettersi nemmeno una Tachipirina, c'è il Banco Farmaceutico. Da 25 anni fornisce medicinali a chi non ha risorse. «La povertà cresce, e negli ultimi mesi anche tra le famiglie monoreddito - dice il presidente Sergio Daniotti - ma continuiamo a intervenire. Con il supporto delle Forze armate siamo presenti anche a Gaza. Ogni nostro gesto è una goccia nel mare, ma è

una goccia di speranza». Anche il digitale è una forma di dignità. Il Banco Informatico sostiene il terzo settore e le persone fragili, recuperando tecnologie dismesse e redistribuendole per colmare il divario digitale. «La tecnologia è oggi indispensabile - afferma il presidente Fabio Mazzoleni - anche solo per cercare un lavoro o comunicare. Non può essere un privilegio».

Tra i mali da affrontare, lo spreco resta uno dei grandi paradossi. Ettore Prandini, presidente di Coldiretti, lancia un allarme: «Ogni anno si sprecano 15 miliardi di euro in cibo, 12 solo nelle famiglie. Bisogna educare i giovani e semplificare le norme per recuperare i prodotti in scadenza nella grande distribuzione e re-distribuirli. Con Banco Alimentare e Intesa Sanpaolo, Coldiretti lo fa già ogni giorno, ma si può fare di più». Dal Banco alla Banca, il passo è

breve. Anche un istituto di credito contrastare la miseria? «Serve un patto corale tra Stato, imprese e cittadini - risponde Stefano Barrese, responsabile della Divisione Banca dei Terzi del Gruppo Intesa Sanpaolo - per costruire un nuovo patto sociale contro povertà e disuguaglianze». La prima banca d'Italia se ha stanziato 1,5 miliardi di euro per il sociale entro il 2027. Dal 2022 ha realizzato oltre 60 milioni di interventi: 49 milioni di pasti, 4,3 milioni di letti, 6,3 milioni di farmaci, 621.000 capi d'abbigliamento. A questi si aggiungono 5.350 giovani formati con il progetto “Giovani e Lavoro”, in collaborazione con 2.500 aziende, e più di 100 studenti sostenuti con il prestito “Merito”. Infine, sono oltre 500 i progetti del Terzo Settore finanziati tramite la piattaforma digitale For Funding.

© RIPRODUZIONE

I volontari
del Banco
Farmaceutico
o in una
farmacia
di Torino
/Ansa

